spettacoli

Corriere radio-TV

Uno, due e tre

Fedeli a un appuntamento che si ripete ormai da alcuni anni, Tognazzi e Vianello sono tornati alla TV con il primo numero di Un, due, tre. Dopo alcune battute, il primo mucchio di rifiuti cadeva sulla testa di Vianello. Dopo mezz'ora, avevamo visto il Vianello vestito da donna, Tognazzi nella parte dello scemo del villaggio, e imitato la prima «ospite d'onore», la stupenda Diana Dors drappeggiata in un abito di un cattivo gusto così schietto da passare inosservato.

Un appuntamento, quello con Un, due, tre, che ha il sapore disincantato delle cose buone che già si conoscono. L'unica novità, l'incontro di Montanelli coi suoi vecchi compagni di scuola, era stonata irrimediabilmente. La TV offre anche troppe occasioni di pubblico incontro fra personaggi le cui effusioni hanno quasi sempre il potere di far sentire estranei i telespettatori, come curiosi i quali si trovino per caso e loro malgrado ad esser testimoni di cose che non li riguardino. Ora quando si tratti di attori, del cinema, di cantanti, passi. C'è gente, in Italia, che pur vedere un paio di minuti da vicino un'attricetta farebbe carte false. Con la TV la attricetta arriva a domicilio e di fronte a tanta fortuna non è il caso di formalizzarsi. Ma per Indro Montanelli e i suoi amici bisogna convenire, la cosa è diversa. Oltre tutto non c'è niente di più triste che un incontro tra ex compagni di scuola.

L'incontro in questione poi, ha offerto lo spunto per una di quelle esibizioni di ignoranza alle quali la TV si abbandona di tanto in tanto con un gusto che apparirebbe sospetto se non fosse perfettamente sincero. Un alunno di una classe liceale di Rieti ha rivolto alcune domande alle quali Montanelli e i suoi amici naturalmente non sapevano rispondere. E il pubblico giù a spellarsi le mani. Una gentile signora, della quale tutti furono innamorati (sì, abbiamo dovuto sentire anche questa), non sapeva come si chiamassero i legni che han portato i garibaldini in Sicilia. L'inneffabile pubblico degli «studi» di Milano non piangeva, non urlava dalla rabbia. Rideva e applaudiva, giacchè in Italia viene giudicato segno di grande spirito e di mondana raffinatezza, dar conto in pubblico della propria ignoranza.

Pare che le prossime puntate ci riserbino altre di queste trovate. Ovviamente, non possiamo dirne male senza averle conosciute, e perciò faremo ampia ammenda dell'attuale scetticismo, qualora avesse a risultare ingiustificato. Per ora, azzardiamo che le fortune di Un, due, tre hanno sempre poggiato sulle risorse di Tognazzi e Vianello. E quando queste si esauriscono, sugli schiaffoni che il primo copiosamente somministra al secondo, fra il generale trionfo. Non è molto, ma se a questo debbono sostituirsi gli ex compagni di scuola, meglio gli schiaffoni.

gls.

Abbiamo visto...

Un gatto in cantina, commedia musicale in onda mercoledì sera, ha posto i dirigenti della TV di fronte a un drammatico quesito: se fossero da preferire cantanti che non sanno recitare o attori che non sanno cantare. E questo perchè in Italia non si trova un numero decente di professionisti che sappian fare le due cose insieme.

Si è deciso per gli attori che non sanno cantare. Decisione quanto mai saggia per i dirigenti TV poichè ha avuto l'effetto di scaricare sui telespettatori, in questo caso riguardato esclusivamente loro.

Ci siamo arrovellati a lungo per dirimere la sottile questione postaci da Paolo Carlini. Se, cioè, egli fosse più stonato nel recitare o nel cantare.

◆

Walter Chiari ha chiuso, con una esibizione che ha finito di convincerci sulle sue possibilità (o sulla sua pigrizia), di comico, il *Teatrino*. La scena degli automobilisti sbracati la conoscevamo già. L'ha recitata in *Controcorrente* e è presente nell'*Via del successo*. Comunque, ormai è andata come è andata. Solo, Walter Chiari non deve venire a raccontare che «non ha avuto tempo» di preparare il suo spettacolo. E un anno che se ne parla e il fatto che egli, da *Controcorrente* in poi non abbia rinnovato neppure in parte il suo repertorio è assai grave. Ce ne preoccuperemo al suo posto.

◆

Con *Cinelandia* si respira un po' Monica Vitti, oltre a essere una gran bella donna, è spiritosa, scollata e cattiva quel tanto che basta a farci digerire la «posta» compito che solitamente è con assai minore successo la TV affida ai Cutolo e ai Padre Mariano. Fortissimo quel regista in vena di piaggeria che ha dichiarato: «I film somigliano al produttore, quelli di Misiano somigliano a lui».

E Misiano, sorridendo bonario: «Certo, i miei film somigliano a me». Vorremmo tanto che gli spettatori avessero tutti una foto del Misiano. E la mirassero a vedere i suoi film.

◆

Giovedì, *Lascia o raddoppia*. Cominciamo a contare le settimane che mancano. Siamo a meno sei. Intanto Romolo Siena, il regista, si è sposato. Auguri.

◆

Un galantuomo per transazione, ultima fatica della serie dei grandi capolavori, ha recato sui telescherm la polemica robusta e spumeggiante di un autore romano dell'800, Giovanni Gerard Un goldoniano minore Giraud, per il D'Amico, ma un Molière minore, la sua commedia (ch non ha ricordato lo stupendo *Tartufo*?). La TV ha scelto bene i lavori di questo ciclo, non c'è dubbio. Le riserve riguardano l'esecuzione, anche se quella di venerdì sera (Nino Besozzi nella parte di Don Giusto Pencola), non presentava lacune di particolare gravità, come è invece avvenuto per il passato.

...e vedremo in settimana

Con una trasmissione in onda domani sera (*Milano 1859*), alle 21, la TV rievocherà, in un documentario a cura di Roscigno e Serra, la liberazione di Milano ad opera delle truppe franco-piemontesi.

Martedì sera, alle 21, con *I figli di Medea* di Vladimiro Cajoli, vincitore di un concorso della RAI per «original televisivo», debutto televisivo di Alida Valli.

Mercoledì prima trasmissione di *Crociera d'estate*, rubrica estiva con tante canzoni e tanti paesi. Si parla, stavolta, del Sud degli Stati Uniti.

Da giovedì a sabato sera, i programmi sono dominati dal Settimo Festival della canzone napoletana.

FILO DIRETTO CON

Ave Ninchi

— Pronto? Ave Ninchi?

— Sì. Chi parla?

— Qui l'«Unità». Vorremmo rivolgerle alcune domande.

— Sono prontissima a rispondere.

— Attualmente sta lavorando in qualche film?

— Sì sto girando «Giovani volpi» con Massimo Girotti, Mario Carotenuto, Corrado Pani, Ennio Girolami e Franca Bettoia, per la regia di Leopoldo Savona.

— Dopo questo film cosa ha in programma?

— Per il momento niente, attendo gli eventi.

— Quali sono i programmi per la sua attività teatrale?

— Posso dire solo una cosa: vorrei lavorare, ma l'avvenire non si può ipotecare.

— Soddisfatta di aver preso parte ad «Un trapezio per Lisistrata»?

— Felice direi. A prescindere dal successo personale e della compagnia, mi sono divertita lo stesso ad interpretare il mio personaggio. Ho scoperto la mia vera vocazione. A 42 anni mi sono messa a ballare. Sarei felicissima di ripetere un esperimento del genere.

— Quale delle varie forme di spettacolo le ha dato le maggiori soddisfazioni?

— Il teatro di prosa indubbiamente. Personaggi come quelli da me interpretati in «Madre Coraggio», «I dialoghi delle Carmelitane», «La Mandragola», «L'avaro», tanto per citare i primi lavori che mi vengono in mente non si possono dimenticare.

— E la sua collezione di bambole?

— E' in aumento sono ormai arrivata a 106. L'ultima arrivata è un giapponese con l'impermeabile.

SE VUOL CANTARE IN UN FESTIVAL

DEVE EMIGRARE Domenico Modugno

ZURIGO, 6 — Se vuol cantare a un Festival, Modugno deve espatriare. Dopo la «cacciata» da Napoli il terzo Festival della canzone italiana a Zurigo lo avrà protagonista.

Il Festival che, organizzato dal Comitato di beneficenza della colonia italiana verrà come di consueto tenuto al Kongresshaus contera quest'anno la partecipazione di Domenico Modugno. Sarà la prima volta che il popolare cantante italiano si esibirà su un palcoscenico svizzero. Modugno sarà accompagnato dalla orchestra di William Galassini e prenderà parte al concorso di Zurigo soltanto in qualità di Cantante, rinunciando a partecipare quale compositore, come rupatriamente prescritto dal regolamento del Festival a tutti i cantanti e musicisti. Lo svolgimento della serata che verrà trasmessa anche dalla RAI e dalla TV italiana prevede esecuzioni alternate in quattro lingue (inglese, italiano, francese e tedesco).

Yvonne Monlaur è a Ischia, ove trascorre un periodo di «riposo assoluto». Per l'occasione sfoggia un costume nuovissima moda

I CINEASTI REAGISCONO ALLA CRISI FACENDO BEI FILM

UNA CALDA ESTATE per il cinema italiano?

Luigi Zampa, con «Il magistrato» torna a un'opera di alto impegno morale
Roberto Rossellini si ripresenta con un film degno di «Roma città aperta»

Quando il caldo e i brutti film scacciano il pubblico dalle sale cinematografiche, il mondo del cinema si mette in movimento: si riaprono i battenti dei teatri di posa e i progetti, a lungo pensati e vagliati, entrano in fase di concretizzazione. L'estate cinematografica, malgrado lo squallore del repertorio compilato dai distributori, è attiva, dinamica, laboriosa prepara, cucina e condisce i piatti che ci verranno serviti in autunno e in inverno, allorchè chiederemo al cinema qualcosa di più che un diversivo alla noia delle lunghe serate trascorse in cerca di refrigerio. S'ano al fianco di Luigi Zampa e approfittiamo di una pausa fra una seduta e l'altra di doppiaggio, per parlare del Magistrato. Sarà questo un film, che segnerà il ritorno di Zampa, dopo una serie di infortuni cinematografici, a una tematica che gli è stata sempre cara, a quell'impegno morale e civile che rappresentano il disposto più autentico delle sue creazioni. Contrariamente a una impressione accreditata da alcuni incontrenenti sorti nel corso della lavorazione del film, Il magistrato non sarà una versione italiana del Fronte del porto di Kazan. Zampa si è servito di un intreccio in parte collocato fra gli scaricatori del porto di Genova, per allargare l'indagine a un mondo, quello della piccola borghesia italiana, in cui è presente una crisi di valori, che determina gravi scompensi e pone allarmanti quesiti, sino a toccare, nel caso specifico, la sensibilità di un giudice, il quale si chiede se è possibile amministrare la giustizia in una società malsana. La risposta che Zampa dà all'interrogatorio è positiva e costituisce un invito a partecipare attivamente al miglioramento delle condizioni in cui ci troviamo a operare. Alla stessa conclusione è pervenuto un giovane regista Leopoldo Savona, che esordirà con Giovani volpi, un promettente soggetto scritto da Elio Petri, Tommaso Chiaretti e Franco Geraldi, un soggetto che ha per argomento il travaglio della gioventù sconvolta. In Giovani volpi ci assicura Savona — non c'è posto per i pirati trasteverini e per gli emuli dei Poveri, ma belli. Vogliamo guardare al problema delle nuove generazioni e del loro sbandamento, cercando le cause di un male diffuso ed esaminando soprattutto i rapporti fra i giovani, la scuola e la famiglia. Il nostro eroe principale, che ha il volto di Corrado Pani, scottato da amare esperienze, riconoscerà che, per essere veramente uomini occorre entrare nel vivo della società, anzichè rinchiudersi in una specie di fascia neutrale teorizzata in nome del disprezzo per un consesso, in cui i furbi hanno spesso la meglio.

Sul dramma della gioventù è impernato anche La notte brava, *che Mauro Bolognini metterà in cantiere nei primi giorni di luglio. Il copione è stato preparato da Pier Paolo Pasolini e verte attorno ai casi di due centenni, che decidono di compiere un grosso furto con l'aiuto di alcuni malviventi. Vi riescono, ma allo spuntare dell'alba si accorgeranno di essere stati truffati e rimarranno a mani vuote. Jean Claude Brialy, Laurent Terzieff, Elsa Martinelli, Rossana Schiaffino, Antonella Lualdi e Franco Interlenghi saranno gli interpreti del film. Franco Rosi intento ha quasi terminato di girare I magliari, che ha messo in subbuglio i mariari di Amburgo e di Francoforte, preoccupati da una pellicola che pare voglia dire molte scottanti verità sulle sorti di quegli emigrati italiani, che, all'estero conducono una esistenza burrascosa. Rosi, di cui ricordiamo La sfida, punta su Venezia così come, del resto, lo stesso Zampa. Quest'anno non mancano concorrenti e se Fellini porterà a termine, nel più breve tempo, La dolce vita, allettante affresco della cafe society romana e sovardo importuoso su un ambiente popolato da parvenu, la commissione incaricata di scegliere la rappresentanza italiana per il festival, avrà un po' di lavoro da svolgere. A Venezia ambiscono anche Pietro Germi, che ha ridotto per lo schermo Que' pasticciaccio brutto di via Merulana, trasferendo il romanzo di Gadda ai giorni nostri e Antonio Pietrangeli, che darà tra qualche settimana, il primo colpo di manovella ad Adua e le sue compagne, un film che segue l'itinerario percorso da quattro prostitute, le quali, liberate dalla legge Merlin non riescono a rinserirsi in una comunità, che le respinge ai margini dell'abiezione. Michelangelo Antonioni dal canto suo, sta per cominciare le riprese di L'avventura. Il regista di Il grido si ricaricina alla macchina da presa, dopo qualche anno di inattività, per narrarci una storia a carattere psicologico, basata sulla misteriosa scomparsa di una ragazza e sulle reazioni che questo avvenimento eccezionale (d'intonazione «giallo») suscita in un gruppo di turisti attendati in un'isola, al largo della Sicilia. Altra rentrée da cui è lecito attendersi esiti confortanti, è quella di Roberto Rossellini. L'autore di Roma, città aperta ha finito di scrivere la sceneggiatura di Il generale della Rovere ispirata da una novella di Indro Montanelli che ha per protagonista un imbroglione il quale, spinto dalle circostanze nel cuore della Resistenza si trasforma in una persona rispettabile. Un motivo pressappoco analogo sviluppa La grande guerra di Mario Monicelli, in cui la disfatta di Caporetto fange da sfondo alle peripezie di due commilitoni scansapericoli (Vittorio Gassman e Alberto Sordi) i quali, alla fine, affrontano la morte eroicamente. Nel contempo, in pentola bollono parecchie idee non meno interessanti. E' annunciato una Estate violenta di Valerio Zurlini, che si svolge durante il periodo che va dal 25 luglio all'8 settembre; Il disgelo di Gillo Pontecorvo, amaro ritratto di una ragazza ebrea che, per sfuggire alle torture e alle sofferenze del campo di concentramento, tradisce i propri correligionari; Dino Risi ha giurato di cambiare registro e di realizzare, a ogni costo, L'ufficiale, che enuncia un conflitto di coscienza nella cornice della guerra partigiana in Jugoslavia. Luchino Visconti affila le armi per scendere in lizza con Rocco e i suoi fratelli, cronistoria di una famiglia meridionale, che si trapianta a Milano e si prodiga per avere fortuna. Le acque del cinema italiano finalmente si muovono. E' troppo presto per sbandare alla rinascita, tuttavia qualche sintomo di ripresa è avvertibile. Alle opere compiute spetta ora confermare le speranze che nutriamo.*

MINO ARGENTIERI

Brutte canzoni belle cantanti

Il Festival della Canzone di Roma, accanto a un certo numero di brutte canzoni ha presentato al pubblico romano alcune belle ragazze. Questa è Rita Sabbia, una voce nuova, un volto nuovo

IL FILM DELLA SETTIMANA

Il processo di Norimberga

Un solo film ha fatto spicco in questi ultimi venti giorni nello squallido panorama cinematografico a Roma. Un film che non è un film, ma piuttosto un documentario: «Il processo di Norimberga». Il successo di pubblico è stato notevole. Clamorosa smentita a quanti sostengono che il pubblico vuole soltanto la dolce favola in tecnicolor con la fata a tre dimensioni. «Il processo di Norimberga» realizzato esclusivamente con materiale di repertorio, abilmente montato in una alternanza di sequenze riprese in aula, e di sequenze che testimoniano la barbarie degli imputati e del nazismo., dal punto di vista cinematografico suggerisce l'opportunità di servirsi con più larghezza e con metodo dell'attualità per realizzare film che abbiano carattere pedagogico. Ricordiamo ancora con commozione, «Giorni di gloria», il film realizzato con un vario e ricco materiale documentario, e che ci ha testimoniato il nascere di un popolo (quello italiano) alla democrazia, attraverso la grande prova della Resistenza.

Abbiamo detto: fine pedagogico. E non crediamo di avere detto qualcosa che contraddica ai valori dell'arte; anzi. E' che accade talvolta che la vita stessa (come ebbe a dire Thomas Mann a proposito delle «Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea») si presenti con i caratteri dell'opera d'arte, e il messaggio insito in un gesto o in una parola sia carico di significazioni universali. Il cinema, come attualità, ha il potere di cogliere la vita nel suo farsi, e di scandire i gesti dell'uomo (anche i più banali) nella sua corsa alla salvezza o alla morte. A distanza di anni, senza la mediazione ambigua della memoria, i fotogrammi, sbiaditi dall'usura del tempo, ci ripropongono la cronaca, fattasi ormai storia. E il nostro giudizio di spettatori scatta impietoso, come se il crimine stesse svolgendosi in quel preciso momento sotto i nostri occhi. Non c'è margine, quindi, per l'indulgenza. Ecco perchè «Il processo di Norimberga» dovrebbero vederlo soprattutto i giovanissimi (nonostante l'ipocrita divieto della censura): perchè la guerra nei ricordi finisce per avere sempre qualcosa di affascinante. Nella realtà è invece ripugnante. Anche nella realtà del fotogramma.

ENZO MUZII

IL NUOVO FORMAGGINO MIO

come prima...
il Formaggino MIO
vitaminizzato
resta sempre
il formaggino dei bambini

...più di prima

il nuovo Formaggino MIO
rinnovato nel gusto
e nel sapore
diventa anche
il formaggino per tutti

★ rendendo
al vostro fornitore
gli astucci vuoti del
Formaggino MIO
riceverete
bellissimi regali

Locatelli

RADIO e TELEVISIONE

I PROGRAMMI DI OGGI

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Previsioni del tempo per i pescatori. 6.45: Lavoro italiano nel mondo. 7.45: Senza frontiere. 8: Giornale radio. 8.30: Vita nei campi. 9: Musica sacra. 9.20: La Messa. 10: Spiegazione del Vangelo. 10.15: Notizie dal mondo cattolico. 10.30: Trasmissione per le Forze Armate: E la vita... la va... 11.15: XLII Giro d'Italia. 12: Parla il programmista. 12.10: Il mondo della canzone. 12.25: Calendario. 12.30: Album musicale. 12.55: 1, 2, 3 ... via!. 13: Giornale radio - XLII Giro d'Italia. 13.25: Fantasia della Domenica. 14: Giornale radio - XLII Giro d'Italia. 14.15: Musica sprint. 14.30: Musica operistica. 14.50: Trasmissioni regionali. 15: Gli italiani visti in controluce. 15.15: Discorama olly-Verve. 15.30: Coppa Europa (Torneo per i ragazzi tra i campioni della fantasia - Francia-Germania). 16.15: Fantasia musicale. 17: Ritmi e canzoni - XLII Giro d'Italia. 17.30: Secondo tempo di una partita di calcio serie A. 18.30: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo. 19.45: La giornata sportiva. 20: Ricordi di Capri. 20.20: Giornale radio. 21: Passo ridottissimo - Cinquant'anni di canzoni d'amore. 21.50: Letture del Purgatorio. 22.15: Voci dal mondo. 22.45: Concerto del soprano Marcella Pobbe e del pianista Giorgio Favaretto. 23.15: Giornale radio - Questo campionato di calcio. 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

7.50: Lavoro italiano nel mondo. 8.30: Notizie del mattino. 10.15: La domenica delle donne. 10.45: Parla il programmista. 11.45: Sala Stampa Sport. 13: Sì o no? (Colloqui con gli ascoltatori, di Enzo Tortora). 13.30: Giornale radio. 13.40: Spensieratissimo. 14.05: Canzoni in allegria. 14.30: Trasmissioni regionali. 15: Il discobolo. 15.30: Previsioni del tempo - Orchestra Fragna. 16: La Mongolfiera. 17: Musica e Sport - Melodie e ritmi - Nel corso del programma: Gran Premio Italia dall'Ippodromo di San Siro in Milano. 18.30: XLII Giro d'Italia. 19.30: Stornelli e serenate. 20: Radiosera - XLII Giro d'Italia. 20.30: Passo ridottissimo - Ventiquattresima ora. 21.30: Miniature operistiche. 22: Ballate con Nunzio Rotondo. 22.15: La voce di Pat Boone. 22.30: Domenica Sport. 23: Orchestra Walter Malgoni.

TERZO PROGRAMMA

16: Alessandro Scarlatti (Concerti). 19.30: Carlo Franci - Vittorio Fellegara (Musiche). 20: L'Africa cambia volto. 20.15: Concerto di ogni sera. 16.50: «Il prigioniero mal consolato» (Commedia in un atto di Arturo Loria). 17.25: Carlos Chavez. 17.55: Parla il programmista. 21: Il Giornale del Terzo. 21.20: «Il convitato di pietra» (Opera in due atti di Giovanni Bertati - Musica di Giuseppe Gazzaniga) - Direttore Sanzogno.

Alberto Sordi

TELEVISIONE

16: La TV degli Agricoltori (Rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura a cura di Renato Vertunni).
11: La Messa.
11.20-12: Sguardi sul mondo.
15-16.15: Eurovisione: Passeggiata per l'Europa (Come passano la domenica i cittadini d'Europa?) — A questo programma organizzato in occasione del V anniversario dell'Eurovisione a cui partecipano Svizzera, Austria, Svezia, Danimarca, Inghilterra, Olanda, Belgio, Francia, Germania, Italia.
16.55: Pomeriggio Sportivo (Eurovisione): Italia - XLII Giro d'Italia (Ripresa diretta dell'arrivo dell'ultima tappa Courmayer-Milano) — Notizie sportive.
18: Ritratto d'attore (Alberto Sordi).
18.30: Telegiornale.
18.45: Perry Como Show (Gli assi della canzone della TV americana) - Varietà musicale della National Broadcasting Company di New York con la partecipazione dei più noti cantanti di musica leggera.
19.15: Avventure in Africa a cura di Armand e Michaela Denis (XXIV. - Uccelli tessitori e scarabei sacri).
19.45: Scienza e fantasia: «Segnale di pericolo» racconto sceneggiato.
20.10: Cineselezione (Settimanale di attualità e varietà).
20.30: Telegiornale.
20.50: Carosello.
21: Servizio speciale del Telegiornale per il XLII Giro d'Italia a cura di Gino Bartali, Adriano Dezan e Paolo Rosi.
21.15: Un, due, tre con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello - Spettacolo musicale di Scarnicci e Tarabusi con la partecipazione dei Paul Steffen's Dancers - Orchestra diretta da Mario Bertolazzi - Costumi di Maurizio Monteverde - Scene di Gianni Villa - Regia di Vito Molinari.
22.30: «Un grosso colpo» racconto sceneggiato di Alfred Hitchcock - Regia di Robert Stevenson.
23: Telegiornale e La Domenica Sportiva.

IERI

Arrivano i nostri

La Rai-Tv ci dà le notizie sul brusco voltafaccia di Adenauer gongolando di gioia, con l'aria di dire: «arrivano i nostri». Trascura i commenti preoccupati di quasi tutta la stampa mondiale e preferisce soffermarsi sulle interpretazioni più bellicistiche del gesto del cancelliere di Bonn: «la politica di inflessibilità è ora salda»; «la presenza di Adenauer assicura che non verrà meno la resistenza tedesca allo espansionismo sovietico», ecc. ecc. Ecco, basta un nonnulla perchè la Rai-Tv mostri il suo volto. L'atto di Adenauer ha, come è noto, suscitato nella stessa Germania le più vive proteste e perplessità, lo stesso partito clericale è profondamente diviso; ma la Rai-Tv ha subito scelto il suo posto. Una davvero inflessibile vocazione.

SILENZIO SULLA POLIO

Alla fine del Giornale-radio delle 18, breve commento sulla diffusione delle malattie contagiose in Italia. Ci aspettiamo dati, notizie, sulla polio, conferme o smentite a ciò che abbiamo letto su tutti i giornali, dichiarazioni ufficiali sul ritorno del terribile morbo in decine di città e paesi della Penisola. Ma l'incredibile avviene: «la malaria che mieteva un tempo migliaia di vittime, è ormai scomparsa. La t.b.c. è in netto declino. Il tifo, la scarlattina e la difterite non spaventano più. Vi è soltanto una lieve ripresa della pertosse...». Punto e basta. E la polio? Come è possibile, chiediamo, dimenticare così ipocritamente che quando si parla oggi di malattia contagiosa il pensiero di tutti corre alla polio? Si vuole forse far sì che gli ascoltatori dimentichino le gravi responsabilità di coloro che non hanno preso per tempo i provvedimenti necessari per impedire che una così grave minaccia continuasse a pesare sui nostri figli? Ma non costituisce forse da solo, il silenzio della Rai, proprio un pesante atto di accusa?

Segnalate alla nostra rubrica tutti i casi di disinformazione e di faziosità operati dalla RAI-TV.